Con la recente Legge 29 ottobre 2016 n. 199, entrata in vigore il 4 novembre scorso, il legislatore ha voluto allargare la nozione del c.d. caporalato ed inasprire le sanzioni penali per chi fornisce o utilizza manodopera, sfruttando lo stato di bisogno dei lavoratori (al di fuori delle attività autorizzate di lavoro interinale).

Il nuovo art. 603bis del codice penale (già introdotto nel 2011) viene quindi modificato dall'art. 1 della Legge 199/2016 ed assume il seguente tenore:

«Art. 603-bis. (Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro). - Salvo che il fatto costituisca più grave reato, è punito con la reclusione da uno a sei anni e con la multa da 500 a 1.000 euro per ciascun lavoratore reclutato, chiunque:

1) recluta manodopera allo scopo di destinarla al lavoro presso terzi in condizioni di sfruttamento, approfittando dello stato di bisogno dei lavoratori;

2) utilizza, assume o impiega manodopera, anche mediante l'attività di intermediazione di cui al numero 1), sottoponendo i lavoratori a condizioni di sfruttamento ed approfittando del loro stato di bisogno.

Se i fatti sono commessi mediante violenza o minaccia, si applica la pena della reclusione da cinque a otto anni e la multa da 1.000 a 2.000 euro per ciascun lavoratore reclutato.

Ai fini del presente articolo, costituisce indice di sfruttamento la sussistenza di una o più delle seguenti condizioni:

1) la reiterata corresponsione di retribuzioni in modo palesemente difforme dai contratti collettivi nazionali o territoriali stipulati dalle organizzazioni sindacali più rappresentative a livello nazionale, o comunque sproporzionato rispetto alla quantità e qualità del lavoro prestato;

2) la reiterata violazione della normativa relativa all'orario di lavoro, ai periodi di riposo, al riposo settimanale, all'aspettativa obbligatoria, alle ferie;

3) la sussistenza di violazioni delle norme in materia di sicurezza e igiene nei luoghi di lavoro;

4) la sottoposizione del lavoratore a condizioni di lavoro, a metodi di sorveglianza o a situazioni alloggiative degradanti.

Costituiscono aggravante specifica e comportano l'aumento della pena da un terzo alla metà:

1) il fatto che il numero di lavoratori reclutati sia superiore a tre;

2) il fatto che uno o più dei soggetti reclutati siano minori in età non lavorativa;

3) l'aver commesso il fatto esponendo i lavoratori sfruttati a situazioni di grave pericolo, avuto riguardo alle caratteristiche delle prestazioni da svolgere e delle condizioni di lavoro».

Va precisato che l'introduzione di indici di sfruttamento dei lavoratori, peraltro piuttosto generici (come la semplice violazione delle norme in materia di sicurezza o sull'orario di lavoro), fa sì che le ipotesi di integrazione della fattispecie criminale diventino piuttosto facili e frequenti.

E' opportuno pertanto fare molta attenzione a quelle sedicenti cooperative o società non autorizzate che offrano prestazioni di lavoratori (spesso a basso prezzo), ai quali non siano assicurati tutti i diritti lavoristici, stante che anche l'utilizzo dei medesimi lavoratori, in tali condizioni, è punito al pari della fornitura.

Conegliano-Treviso 15 dicembre 2016

Studio Scudeller

(Avv. Pietro Scudeller)

(riproduzione riservata)